

LA LOTTA DEL POPOLO IN MAYA IXIL PER DIFENDERE IL PROPRIO TERRITORIO E LE PROPRIE RISORSE NATURALI NEI COMUNI DI NEBAJ, SAN JUAN COTZÁL CHAJUL QUICHÉ, GUATEMALA

San Juan Cotzal, è uno dei comuni della regione Ixil, che si trova a nord della regione del Quiché su uno dei rami della Sierra de los Cuchumatanes. Occupa una superficie di 2,340 chilometri quadrati ad una altitudine compresa tra 700 e 3.300 metri sul livello del mare.

Si stima che la sua popolazione sia costituita da 154,369 abitanti: Chajul: 48,864, Cotzal: Nebaj 26,469 e 79,036, la maggior parte discendenti dei Maya, che vivono in questa regione da circa 2.500 anni fa.



A causa dell'abbandono e l'assenza da parte dello Stato del Guatemala e di una solida tradizione di resistenza indigena, le comunità Ixil, quasi nella loro totalità, hanno partecipato alla rivolta rivoluzionaria che ebbe luogo a partire dalla metà del secolo scorso e per questo hanno sofferto 114 massacri, genocidio ed etnocidio da parte dello Stato guatemalteco fino a poco prima della firma dell'accordo di pace nel 1996. Oggi la maggior parte dei suoi abitanti è rappresentata dai sopravvissuti dei massacri politici, della terra bruciata e del genocidio che lo stato guatemalteco impose come politica di Stato durante il conflitto armato interno, le cui ferite sono ancora aperte e non sono ancora guarite, nonostante siano trascorsi già 14 anni dalla firma degli accordi di pace.



La regione Ixil possiede una biodiversità ricca e abbondante, grandi fiumi, foreste, montagne, ricchezza archeologica, 7 microclimi: questo ha portato ad un aumento significativo della presenza di multinazionali, miniere, petrolio e energia idroelettrica. Secondo le informazioni del Governo, attualmente ci sono 12 progetti idroelettrici e 6 esplorazione e di sfruttamento minerario nella regione Ixil.



IL RUOLO DELLO STATO GUATEMALTECO OGGI IN RELAZIONE AI CONFLITTI CHE SORGONO NELLA REGIONE IXIL

La Costituzione Politica del Guatemala, nel suo articolo 66 stabilisce che “lo Stato del Guatemala è formato da vari gruppi etnici tra i quali i gruppi indigeni discendenti dai Maya. Lo Stato riconosce, rispetta e promuove i loro modi di vita, costumi, tradizioni, forme di organizzazione sociale ... ”, che però sono stati violati, così come sono state violate le norme giuridiche internazionali in materia di popolazioni indigene, come la Convenzione ILO 169 sui popoli indigeni e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei popoli indigeni, di cui il Guatemala è uno dei firmatari.



NEL COMUNE DI CHAJUL

Il progetto Hidro Xacbal ha iniziato la sua attività nel settembre 2010 nel comune Chajul, sempre nella regione Ixil.. La centrale Idroelettrica riferisce sul suo sito web, http://www.terra.hn/paginas_energia.php?orden_id=8&parent_id=26, che contribuisce **direttamente allo sviluppo sostenibile nei seguenti settori:**

Ambientale

- ottimizzazione dell' uso razionale delle risorse idriche locali mediante lo sviluppo di energia idroelettrica.
- Utilizzo di fonti naturali e rinnovabili per aumentare la produzione di energia pulita.
- ridotto livello di inquinamento da CO2 causato dall' y combustibili fossili.
- Miglioramento della copertura forestale nel bacino del fiume e riduzione del degrado del territorio attraverso le attività stabilite nel piano di gestione del bacino idrografico Xacbal.

Sociale

- Miglioramento della qualità della vita in seguito alla costruzione di una strada rurale di 40 km.
- Sostegno ad iniziative locali (acqua, energia, salute e istruzione).
- Creazione di infrastruttura per l'accesso all'elettricità.

Economico

- Riduzione delle importazioni di combustibili fossili per la produzione di energia.
- Investimento di capitale per creare occupazione attraverso la fornitura di servizi locali durante la fase di costruzione e il funzionamento, influenzando lo sviluppo economico locale.

Questi impegni non sono stati soddisfatti ancora oggi, fatto che ha spinto le comunità locali a promuovere manifestazioni pubbliche per esigere il loro rispetto.

A SAN JUAN COTZAL

Nel 2005 l'allora sindaco di San Juan Cotzal, Baltasar Toma Sambrano, in un incontro con i rappresentanti dei Consigli Comunitari per lo Sviluppo COCODES (ndt.: sono un organo dell'amministrazione locale che è regolato da leggi del 2002 sulla gestione municipale e la decentralizzazione), ha informato i dirigenti delle comunità ed i Sindaci Ausiliari della costruzione di una centrale idroelettrica nel municipio all'interno della Finca San Francisco. I dirigenti della comunità ed i Sindaci Ausiliari, seguendo la tradizione, informarono gli abitanti delle loro comunità del progetto per conoscere la loro opinione e la risposta delle comunità fu un rifiuto totale del progetto. Da quel momento le comunità non seppero più nulla del progetto.

Il governo del Guatemala ha emesso un decreto il 23 gennaio 2007, in cui autorizza la costruzione della centrale idroelettrica Palo Viejo, che usa il fiume Cotzal ed i suoi tre affluenti: Chipal, Il Regadío ed El Arroyo Escondido. Il progetto prevede una piccola diga, un serbatoio, un canale, un tunnel, strade d'accesso, l'installazione di turbine e costruzioni per gli impianti.



All'inizio del 2008 la società italiana ENEL ha iniziato la sua attività senza alcun tipo di informazione o di consulta alle comunità indigene in flagrante violazione della legislazione nazionale e internazionale in relazione alle popolazioni indigene, il tutto in complicità con il governo centrale del Guatemala e le autorità municipali di San Juan Cotzal.

Di fronte a questa situazione le comunità Ixil, hanno fatto uso dei loro diritti sanciti dalla Convenzione 169 sui popoli indigeni dell'OIL nell'articolo numero 1, che recita testualmente:

"I popoli interessati devono avere il diritto di decidere le proprie priorità in relazione alla scelta del loro modello di sviluppo, nella misura in cui essa incida negativamente sulla loro vita, credenze, istituzioni e benessere spirituale e sulle terre che essi occupano o utilizzano in qualche maniera, e dovranno avere il diritto di avere il controllo, per quanto possibile, del proprio sviluppo economico, sociale e culturale. Inoltre, essi devono partecipare alla formulazione, attuazione e valutazione di piani e programmi sviluppo nazionali e regionali che li possano riguardare direttamente "

Per questo hanno richiesto alle autorità municipali di condurre una "consulta in buona fede" per decidere il loro futuro in base alle loro usanze e al diritto consuetudinario¹.



¹ L'articolo 8, comma 1 della Convenzione 169 della ILO stabilisce che: "All'applicare le leggi nazionali riguardo ai popoli interessati (indigeni – n.d.t.) dovranno essere considerati le loro tradizioni ed il loro diritto consuetudinario".

Nel mese di maggio del 2008, il Sindaco, il signor José Pérez Chen, attualmente latitante, dà informazioni alle Comunità sulla costruzione della centrale idroelettrica. Dopo numerose riunioni di per conoscere il punto di vista delle comunità, i dirigenti comunitari si riunirono nella scuola ufficiale mista della comunità di Santa Avelina per elaborare un memoriale che è stato consegnato il 16 giugno alla Corporazione Municipale (Consiglio Municipale n.d.t.) con la richiesta di realizzare una “Consulta di buona fede” prima di iniziare qualunque costruzione relativa alla centrale idroelettrica. Il Memoriale è stato ignorato dalla corporazione municipale ed è iniziata un'ondata di intimidazione e di repressione contro i leader della comunità.

L'8 agosto 2008, il Sindaco e funzionari della società italiana ENEL hanno cominciato a dividere le Comunità con inganni e offrendo la realizzazione in varie comunità di progetti di sviluppo come: progetti di acqua potabile, lamiera zincata, drenaggio, strade, edilizia scolastica e altri. I progetti sarebbero stati realizzati a condizione che i dirigenti comunitari firmassero un atto che prevedeva come clausola finale l'accettazione della costruzione del progetto della centrale idroelettrica PALO VIEJO.



Il 1 ° settembre dello stesso anno, i leader della comunità in sessione permanente a Santa Avelina decisero di agire per difendere i loro diritti attraverso una marcia pacifica nelle strade di Cotzal che è conclusa con una manifestazione nella piazza di Cotzal. L'obiettivo era far valere i loro diritti ad essere informati e consultati e di ricevere una risposta al primo memoriale presentato il 16 giugno di quest'anno e a realizzare una "consulta comunitaria in buona fede" nel municipio. Il Sindaco non si presentò, la risposta fu: repressione e minacce ai dirigenti delle comunità.



Il 13 gennaio del 2009 di nuovo le comunità organizzarono una manifestazione di protesta nella comunità di Pulay e di nuovo il Sindaco José Pérez Chen inviò persone armate sul posto per intimidire e attaccare coloro che stavano nella manifestazione. Ci furono feriti e vennero sparati dei colpi di arma da fuoco per intimidire coloro che chiedevano il rispetto dei loro diritti.

Il 15 marzo 2009, i giovani Francisco Vázquez, 21 anni, studente presso la Scuola Normale Bilingue di Santa Cruz del Quiché e Leonardo Ixcoy Hernandez studente di scuola media, furono investiti da uno dei camion della società italiana ENEL, che, secondo quanto dice la gente, guidano ad alta velocità all'interno dei centri abitati. Francisco Vázquez morì sul posto mentre Leonardo Ixcoy Hernández venne trasferito all'Ospedale Nazionale di Santa Cruz del Quiché, dove morì 48 ore dopo, a causa della gravità delle ferite. Personale dell'azienda italiana ENEL e funzionari municipali riuscirono a far tacere le famiglie dando loro un totale di 500 000 quetzales (€ 50.000) per evitare che denunciassero il caso. La comunità si oppose a questa soluzione ma il Governo mandò poliziotti antisommossa per far sfollare la gente della comunità di Santa Avelina che stava protestando.

In 'aprile del 2009 uno dei dirigenti della comunità, Baltazar de la Cruz, è stato catturato da un gruppo di gente armata nel villaggio di Santa Avelina, rinchiuso negli uffici del Sindaco Ausiliare e torturato psicologicamente dal vice sindaco di San Juan Cotzal.



Nel corso del 2010 i funzionari della società italiana ENEL e del Comune di Cotzal, si avvicinarono a varie comunità nel Municipio per offrire progetti comunitari. Alla fine del 2010, di fronte all'inganno relativo al mancato compimento delle promesse dell'ENEL in relazione ai progetti offerti alle comunità, i dirigenti (leader) delle comunità decisero di riprendere le azioni di resistenza di fronte agli abusi e agli inganni della società italiana ENEL in complicità con il governo centrale e con il Comune di San Juan Cotzal.

Uno dei progetti offerti e non compiuti dalla società italiana ENEL è la costruzione di un edificio scolastico per le comunità di Ojo de Agua e San Felipe Chenla: la costruzione è rimasta incompiuta per cui gli studenti ricevono le loro lezioni all'aperto. Tutto questo nonostante il fatto che la società italiana ENEL pubblicizza sul sito web della sua fondazione, Enel Cuore Onlus, il fatto che ha finanziato il 70% della costruzione della scuola. http://www.enelgreenpower.com/en-GB/ena/events_news/press_releases/release.aspx?iddoc=1642625



LA RESISTENZA AL SACCHIEGGIO DELLE RISORSE NATURALI DA PARTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA ENEL, LA PUSILLANIMITÀ E LA COMPLICITÀ DEL GOVERNO DEL GUATEMALA.

Sia nel comune di San Juan Chajul come in quello di Cotzal, le società multinazionali e l'attuale governo hanno violato i diritti ancestrali dei popoli indigeni per migliaia di anni hanno conservato queste montagne, foreste e fiumi. La popolazione non è stata informata né consultata, e non ha dato il suo consenso per l'esplorazione e lo sfruttamento di quei beni che Madre Natura ha messo a disposizione dei territori indigeni: si è contravvenuto così a quanto previsto nella Costituzione Politica della Repubblica del Guatemala di cui all'articolo 66, nella Convenzione 169 sui popoli indigeni dell'ILO e nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni. E' per queste ragioni che la popolazione Ixil ha alzato la sua voce di protesta di fronte alle violazioni dei suoi diritti a vivere e godere dei beni di Madre Natura. L'attuale governo, che si autodefinisce come "Governo dal Volto Maya", ha risposto accusando la popolazione Maya Ixil che rivendica i suoi diritti di essere terroristi, di commettere atti illeciti e selvaggi ed ha criminalizzato le lotte indigene col solo fatto di utilizzare il sistema di amministrazione della giustizia ufficiale per cercare di incarcerare le autorità ancestrali, i lider comunitari contro i quali ha emesso mandati di cattura.

TRADUZIONE DEL COMUNICATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL 17 MARZO 201 : E' UN DOVERE DEL GOVERNO DELLA REPUBBLICA GARANTIRE LA GOVERNABILITÀ E LO STATO DI DIRITTO.

Dall' inizio del suo periodo, il Governo della Repubblica ha fatto del dialogo una politica permanente per affrontare le problematiche nazionali ed i conflitti e addirittura ha creato il Sistema Nazionale di Dialogo Permanente dal 2008.

Attraverso questo strumento si sono ottenuti importanti risultati incluso, tra gli altri, l'accordo su politiche pubbliche e progetti di legge; accordi per riparare comunità danneggiate ed una maggiore rigerosità e attenzione alla promozione dei progetti di investimento. Le difficoltà trovate si devono principalmente alla scarsità delle risorse nel preventivo e alle restrizioni che le leggi vigenti stabiliscono. Nonostante esista volontà politica da parte del governo della Repubblica e ci siano tavoli di dialogo, alcune organizzazioni sociali dal comportamento radicale hanno ricorso in maniera sistematica a misure di fatto, incluso blocchi stradali, occupazione di installazioni pubbliche, sequestro di ostaggi, incitamento a non pagare servizi pubblici e l'opposizione a cercare punti di accordo su situazioni di disaccordo con attori pubblici e privati.

Attraverso questo tipo di misure illegali hanno danneggiato i diritti di altri guatemaltechi e guatemalteche di tutti gli strati sociali ed economici, hanno polarizzato la situazione, hanno messo in grave rischio la governabilità e l'impero della legge nel nostro paese.

Questo ha motivato addirittura che la Corte di Costituzionalità, abbia ordinato al Governo di impedire qualunque blocco delle vie di comunicazione per manifestazioni pubbliche.

Di fronte a questa situazione, il governo ha l'obbligo legale e morale di fermare questa onda crescente di azioni illegali che mettono in gravissimo rischio la governabilità del paese. In questo contesto si promuoveranno le seguenti azioni:

- 1. Immediata esecuzione di tutti gli ordini di sgombrò e di cattura relativi con misure illegali di fatto, per eseguire le quali è indispensabile contare con l'appoggio e la collaborazione del Ministero Pubblico e dei giudici competenti. Risolvere*

questo tipo di situazioni non è responsabilità solo del Governo.

2. *Si congelerà qualunque spazio di dialogo nel quale partecipino organizzazioni sociali che stanno promovendo misure illegali e di fatto fino a quando le stesse non siano terminate.*

Non si tratta di limitare il legittimo diritto di organizzarsi e di esprimersi liberamente, ma questo deve essere fatto rispettando la legge e senza mettere in rischio la governabilità del paese cosa che rappresenta una questione di stato e di interesse di tutto il paese.

Guatemala, 17 marzo 2011

RESISTENZA PACIFICA SECONDO L'ARTICOLO 45 DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA DEL GUATEMALA

Data la mancanza di risposta alle richieste della popolazione di San Juan Cotzal Ixil, il 3 gennaio 2011, 18 comunità di San Juan Cotzal deciso di interrompere il passaggio di macchinari della società italiana Enel ed i mezzi di trasporto diretti alla Tenuta (Finca) San Francisco, esercitando diritto alla resistenza pacifica previsto nell'articolo 45 della Costituzione della Repubblica del Guatemala come mezzo di pressione per esigere il rispetto dei loro diritti.



Dirigenti della società italiana ENEL e funzionari dell' Ufficio del Presidente richiesero un incontro il 7 gennaio 2011, al quale non si presentarono: delegarono solo il Comandante della Zona Militare di Huehuetenango. Il fatto di non presentarsi alla riunione da loro stessi convocata fu un atto di razzismo, esclusione e discriminazione , tipiche dello Stato Guatemalteco, nei confronti delle comunità e delle loro autorità ancestrali nominate secondo il diritto consuetudinario. Fu una dimostrazione di potere che mostrava che (i funzionari dell'ENEL – ndt) stavano ricevendo tutto l'appoggio dallo Stato Guatemalteco che storicamente è uno stato razzista.

Il 10 gennaio 2011, i dirigenti di ENEL e di funzionari del governo, dopo un incontro con il Sindaco comunale, vennero senza preavviso a San Felipe Chenlá e spiegarono a migliaia di persone provenienti da varie comunità che avevano un accordo firmato con il Comune di San Juan Cotzal,

che vari progetti erano in fase di realizzazione, e che stavano consegnando annualmente Q800, 000.00 alle Autorità Municipali: le comunità e le loro autorità ancestrali ed i dirigenti non erano a conoscenza di questa situazione.

Quello stesso giorno le comunità attraverso le rispettive autorità ancestrali consegnarono una lista di richieste in cui i popoli indigeni della regione Ixil mostrarono la loro volontà politica e proposero un dialogo con la società italiana ENEL chiedendole di riparare la violazione dei diritti Indigeni che hanno commesso e richiedendo che il 20% della ricchezza creata dalle montagne e dai fiumi nei territori indigeni venissero amministrati dalle Popolazioni Indigene per promuovere il loro sviluppo. Essi si impegnarono a eliminare la sbarra a condizione che la Tenuta (Finca) San Francisco compia con il suo obbligo di permettere agli abitanti delle comunità di far uso della loro libertà di locomozione garantito nella costituzione della Repubblica del Guatemala, considerando che per vari decenni la Tenuta (Finca) San Francisco ha limitato questo diritto.

Il 17 gennaio, in una successiva riunione, la società italiana ENEL si avvicinò a dirigenti di varie comunità indicando che avrebbe aiutato le Comunità rispondendo alle loro richieste, per cui si sottoscrissero delle Dichiarazioni (Atti) in ogni Comunità che furono firmati da funzionari ENEL e da alcuni funzionari governativi che promisero dare una risposta in una riunione successiva fissata per il 31 gennaio.

Il 31 gennaio, i funzionari governativi si dedicarono in maniera ufficiosa a difendere la Società italiana ENEL che si negò completamente a rispondere alle richieste avanzate dalle Comunità e dalle loro autorità ancestrali. Per questo si chiuse il dialogo che era stato iniziato e la popolazione prese nuovamente la decisione di non lasciare passare i camion ed i macchinari della ENEL nella comunità di San Felipe Chenla.

Il 2 febbraio, per mezzo di un messaggio radiofonico, il presidente Álvaro Colom, difendendo chiaramente gli interessi dell'ENEL, accusò gli abitanti delle comunità e le loro autorità di essere terroristi, selvaggi e fuorilegge per il fatto difendere i loro diritti.

Le comunità di San Juan Cotzal, stanno solo chiedendo l'applicazione degli articoli 6 e 15 della Convenzione 169 dell'OIL che è stata ratificata dallo Stato del Guatemala e gli articoli 3, 4 e 5 tra gli altri, della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni.



Il 14 febbraio, senza preavviso arrivò un numero di circa un migliaio di agenti della Polizia Nazionale e di soldati con passamontagna a San Juan Cotzal, presumibilmente per catturare il Sindaco Municipale, José Pérez Chen, accusato di aver incitato il linciaggio di un agente della Polizia Nazionale Civile avvenuto il 1 novembre del 2009. In quel giorno vennero catturati 7 agenti della Polizia Municipale, ma si seppe che il vero scopo dell'operazione militare e di polizia era quello di catturare il Sindaco Municipale e soprattutto "far sentire la presenza dello Stato in quel comune", come un atto di intimidazione nei confronti delle comunità in resistenza a San Felipe Chenla.



Il 23 febbraio, mentre le Comunità, le Autorità Ancestrali e le guide spirituali Maya celebravano l'Anno Nuovo Maya, ancora una volta arrivò un altro gruppo di mille poliziotti e soldati, sempre con passamontagna, come facevano durante la politica di genocidio ed etnocidio nella regione Ixil durante il conflitto armato interno, per catturare una persona accusata di abbattere alcuni tralicci dell'energia elettrica. Non venne eseguito nessun ordine di cattura, ma i poliziotti ed i soldati arrivarono nella Comunità di San Felipe Chenla per intimidire la popolazione.



L'atto più recente di repressione è stato l'arrivo di 500 poliziotti e soldati con i passamontagna, appoggiati da tre elicotteri che il 18 marzo ha causarono il terrore tra la popolazione, perché ricordavano le operazioni militari dei governi militari che commisero genocidio e l'etnocidio contro la popolazione Maya Ixil durante la guerra. Arrivarono nella comunità di San Felipe Chenla, distrussero la sbarra costruita dalla comunità per controllare il passaggio dei veicoli costruiti dalle Comunità e con una lista di nomi iniziarono a cercare le Autorità Ancestrali di cui sapevano il nome per catturarli ed arrestarli.



I bambini e le donne e tutte le comunità, nonostante il terrore, lo svenimento di due signore, obbligarono i poliziotti ed i soldati ad uscire dalla Comunità. Fortunatamente, anche se alcuni poliziotti erano pronti a sparare gas lacrimogeni contro la popolazione, non lo fecero ed i soldati nascosti tra i cespugli ai bordi della strada non spararono.

Però si fecero rivivere con tale modo di agire il terrore vissuto durante il genocidio e l'etnocidio commessi dall'esercito contro le Comunità durante il conflitto armato interno, un periodo durante il quale lo Stato del Guatemala commise 114 massacri nella regione Ixil.



Da questa data, 18 marzo 2011, la pressione, il terrore, la coercizione e abuso di potere contro le comunità indigene, le loro autorità Ancestrali ed i dirigenti della comunità é aumentata. Come quelli elencati di seguito;

1. Il Presidente della Repubblica del Guatemala, ha affermato che la lotta delle Comunità è illegale, che viola la proprietà privata, che è selvaggia, che verrà applicata contro le comunità tutto il peso della legge e che non bisogna danneggiare gli interessi della società italiana ENEL.
2. I vari rami del corpo giudiziario ribadiscono costantemente che ci sono denunce e mandati di cattura contro le Autorità e i leader della comunità per spaventarli e spingerli ad abbandonare la difesa dei propri diritti, mentre il Procuratore Generale, la signora Claudia Paz y Paz dice di non aver nessuna informazione relativa a questi atti di criminalizzazione della lotta indigena e di non sapere nulla dell'azione repressiva alla quale hanno preso parte centinaia di poliziotti e soldati con passamontagna.
3. Avvocati e dipendenti dell' ENEL minacciano e cercano di costringere i dirigenti delle comunità ad ed hanno anche obbligato i Sindaci Ausiliari delle Comunità di Vichivalá e Quisis a firmare un atto di abbandono della lotta per assicurarsi di non essere più perseguiti o catturati dalla polizia.
4. I dipendenti ENEL approfittando della povertà in cui vive la popolazione sono andati di villaggio in villaggio per offrire 16 fogli di lamiera di zinco a ogni la famiglia, con il nome di "Tetto minimo", offrono scuole, progetti di allevamento di pelibueyes (una razza di ovini allevati specialmente per il consumo della loro carne) a cambio che la popolazione rinunci a difendere i suoi legittimi diritti, dicendo che se le comunità rifiutano le loro offerte e condizioni, verranno eseguiti gli ordini di cattura contro i loro dirigenti.
5. Sotto la pressione della società italiana ENEL, le autorità municipali di San Juan hanno cercato di obbligare y dirigenti delle comunità a firmare gli atti per promuovere la costruzione della Centrale Idroelettrica PaloViejo.
6. C'è una guerra psicologica in corso nei confronti delle autorità ancestrali e dei dirigenti delle comunità con minacce di mandati di cattura sulla base di false accuse e l'insistenza di vari funzionari statali che cercano di imporre alle Comunità di favorire gli interessi della società ENEL.
7. L'Ambasciatore italiano, il signor Mainardo Benardelli, assieme al signor Alain Wormser, responsabile delle Relazioni Pubbliche di Enel Green Power, hanno chiesto alle Autorità Ancestrali di presentarsi nei loro uffici per far conoscere loro la situazione, tuttavia, mentre richiedevano da un lato questo dialogo, dall'altro facevano pressione alle autorità del governo del Guatemala affinché il Presidente della Repubblica ordinasse la repressione della Comunità di San Felipe Chenla.
8. Diverse persone e organizzazioni che collaborano con la resistenza delle comunità Ixil sono state minacciate ed intimidite da parte del personale dell'Ambasciata Italiana e di Enel Green Power per cui sono state costrette a denunciare alla Procura dei Diritti Umani, dove è stato registrato il loro caso.

Il 5 aprile, dopo numerose petizioni e dichiarazioni pubbliche, le Autorità Ancestrali di San Juan Cotzal, Nebaj e Chajul, d'accordo con tutte le comunità e villaggi, hanno chiesto di sospendere la politica del terrore e la repressione esercitata dal Governo per favorire la società italiana ENEL, dato che questa situazione sta danneggiando l'armonia delle comunità, la salute delle donne, dei bambini e delle bambine, dato che stanno sono tornati a vivere il terrore imposto dall'esercito, quando, durante il conflitto armato interno, fu responsabile dei massacri, della terra bruciata e del genocidio.



Da quella data, 5 aprile di quest'anno, la comunità e le loro Autorità Ancestrali hanno reso pubblico ed hanno fatto sapere alla società italiana ENEL, all'Ambasciatore Italiano signor Mainardo Benardelli e al Presidente della Repubblica, la loro disponibilità a riavviare il processo di dialogo con la società italiana ENEL, sulla base delle seguenti condizioni:

1. La chiara e pubblica cancellazione di ogni denuncia e mandato di arresto nei confronti di tutte le Autorità Ancestrali, dirigenti comunitari, consulenti, collaboratori, e persone che accompagnano la lotta legittima delle Comunità di Cotzal. Nessun dialogo può avere successo se si hanno le mani incatenate per i mandati di cattura e la repressione del governo. Sappiamo che ci sono mandati di cattura sulla base di false accuse nei tribunali per favorire l'azienda italiana ENEL.
2. La sospensione totale di qualsiasi misura sia da parte di entità governative che da parte della società ENEL finalizzate a dividere le comunità per mezzo di offerte di benefici personali, di coercizione o della minaccia di mandare in carcere coloro che non accettano un negoziato a favore della società ENEL.
3. Le comunità di Cotzal e dei Municipi di Chajul e Nebaj parteciperanno a questo dialogo con la presenza di persone come testimoni d'onore e dei loro rispettivi consulenti. Le persone designate dalla Comunità come testimoni d'onore sono: Mons. Alvaro Ramazzini, il Il reverendo Vitalino Similox e il signor Daniel Pascual, che hanno accettato la nomina.
4. Il dialogo franco e aperto sarà anche pubblico e si realizzerà alla presenza delle Comunità della regione Ixil e di altre regioni del nostro paese e di fronte all'opinione pubblica nazionale e internazionale.

Le Comunità e le Autorità Ancestrali ed Autorità, i Dirigenti Comunitari di San Felipe Chenla e delle altre comunità di Cotzal reclamano i loro diritti sulle montagne, sui fiumi sulle foreste che sono quelle che danno vita alle nostre comunità, alle nostre figlie e ai nostri figli, alle presenti e alle future generazioni.

Pertanto, la lotta delle comunità di Cotzal è ora anche la lotta delle comunità di Chajul e Nebaj e delle sue Autorità Ancestrali. Allo stesso modo, la resistenza dei popoli indigeni si estende alle comunità dei comuni di Cunén e di San Miguel Uspantan sempre della regione del Quiché, che stanno soffrendo le stesse violazioni dei loro diritti da parte sempre della società italiana ENEL e dell'attuale governo.

In questa situazione, la società ENEL e il governo del Guatemala sono responsabili di qualsiasi attentato o azione giudiziaria basata in false accuse contro le Autorità Ancestrali ed i dirigenti comunitari di San Juan Cotzal, Chajul e Nebaj della Regione Ixil. E in tutti casi si promuove la ricerca di una soluzione attraverso il dialogo, così come propongono le comunità Ixil.

Guatemala, 26 Aprile 2011